

Scuola, già superate le 3mila firme nella petizione al ministero

## Margherita di Savoia, gli studenti "Non chiudete l'unico liceo serale"

di Anna Laura De Rosa

«A 16 anni ho lasciato la scuola e ho cominciato a lavorare come parrucchiere. Fino a 23 anni, quando ho avuto un'emorragia cerebrale mentre ero al lavoro: ne sono uscita senza conseguenze ma mi ha segnato. Ho ripensato alla mia vita e ho deciso di tornare a scuola per cambiarmela». Martina, 26 anni, è una delle studentesse del liceo serale Margherita di Savoia, l'unico corso non professionale per adulti presente in Campania che oggi rischia di chiudere dopo 35 anni. È iscritta al quarto anno e riuscirà a diplomarsi. «Ma lotto per assicurare la libertà di scegliere un liceo a chi trova il coraggio di tornare sui banchi come me» dice.

Settantuno docenti dell'istituto e oltre 3mila persone hanno firmato una petizione indirizzata al ministro Bianchi, al presidente della Regione De Luca e al sindaco di Magliastro per salvare il liceo. Il destino del corso è nelle mani dell'ufficio scolastico provinciale. Nessuna risposta dalle istituzioni. Ma dopo l'articolo di Repubblica sono giunte tante manifestazioni di sostegno dal mondo della cultura, dallo scrittore Maurizio De Giovanni al docente universitario Matteo Palmbo. Studenti ed ex alunni si sono fatti avanti per raccontare la propria storia. Martina, residente



del rione Tralano, è tra questi. «Si torna a scuola anche per cambiare il proprio destino, non solo per il pezzo di carta», racconta. A 35 anni non ha la piena consapevolezza delle tue scelte, soprattutto se vivi in un quartiere che chiude gli orizzonti. Frequentando il Savoia ho visto tante persone più grandi di me rimettersi in gioco. E ho trovato do-

centi che mi hanno fatto appassionare allo studio: dopo il diploma voglio iscrivermi a Lettere e insegnare. L., 33 anni, è una ex alunna e sta per laurearsi in Scienze della formazione primaria: «Non ho mai detto a nessuno i problemi familiari ed economici che avevo in quel periodo eppure ogni sera in quella scuola ho ritrovato la speranza, mi

*Martina: "Qui in tanti si rimettono in gioco e cambiano il proprio destino". Errico: "Con lo stop si negherebbe il diritto allo studio"*

### «Il liceo serale

Nella foto a sinistra il liceo Margherita di Savoia

sono sentita uguale a tutti gli altri. Ogni sera i professori mi hanno fatto capire che forse ce l'avevo potuta fare anche io, che potevo avere una vita migliore. Ora sono una donna e sto per diventare un' insegnante a tutti gli effetti, sto per realizzare il sogno della mia vita. Questo liceo non può chiudersi». Errico ha una storia diversa: 67 anni, ex di-

pendente Tim in pensione, ha deciso di tornare a scuola per chiudere «un discorso lasciato in sospeso». È lo studente più grande dell'istituto, frequenta l'ultimo anno e vuole iscriversi a Ingegneria dopo il diploma. «Avevo già conseguito un diploma da perito elettrotecnico alcuni anni fa ma avevo bisogno di una preparazione diversa e qui l'ho trovata. Sono arrivato al liceo Savoia dopo una lunga ricerca, non credevo che fosse l'unico in Campania. È a opzione economico sociale, quindi ho potuto studiare matematica e fisica. Con la chiusura si negherebbe il diritto allo studio, tutti ma non è così». Marliara ogni giorno dopo il lavoro andava al Savoia, «mi ha dato l'opportunità di riscattarmi, di non restare nell'ombra per paura di non essere abbastanza». «La decisione di chiudere ci addolora soprattutto perché non siamo riusciti a capire le ragioni», scrive Laura Capobianco della commissione scuola della Consulta regionale in una lettera all'istituto, che ricorda progetti e laboratori. «Vogliamo far sentire la nostra protesta soprattutto perché ci sembra di scorgere un'ulteriore azione contro le donne e contro i soggetti più svantaggiati in un momento storico in cui il bisogno di sostegno da parte delle istituzioni dovrebbe essere largo e generoso».

0106-V011